

Prima giornata biblica 2010 (Pizinno, frazione di Tortora, 11/04/2010)

Resoconto a cura di Luigia Moliterni

Domenica 11 aprile, nella frazione montana di Pizinno, abbiamo vissuto, comunitariamente, la prima giornata biblica di quest'anno. È iniziata, come al solito, alle 9 e 30, con la celebrazione della santa Messa, durante la quale, don Giovanni ha tenuto una toccante omelia. Il brano del Vangelo del giorno parlava dell'apparizione di Gesù risorto ai suoi apostoli, la sera di Pasqua, in assenza di Tommaso, e dei dubbi che quest'ultimo manifesta quando, al suo ritorno, gli raccontano ciò che è accaduto. Egli, infatti, dice che avrebbe creduto soltanto dopo aver messo la sua mano nel fianco ed il suo dito nelle ferite di Gesù. Il Signore, nella sua seconda apparizione, rimprovera, sì, Tommaso, dicendogli di non essere incredulo, ma credente; però, al tempo stesso, non si sottrae a fargli mettere la mano nel suo fianco e il dito nelle sue ferite. Allora, l'apostolo, probabilmente, pentito dei dubbi manifestati, dimostra una grande fede e riconosce Gesù, oltre che come Signore e Maestro, soprattutto come Dio.

Il nostro parroco, continuando la sua omelia, ha detto che, forse, molti disprezzano san Tommaso e lo considerano un incredulo; lui, invece, lo stima molto e lo ritiene un grande santo. Certo, dobbiamo credere incondizionatamente; ma, spesso, anche la fede richiede un minimo di ragionamento... Tommaso veniva chiamato "Didimo" che significa "gemello". Non sappiamo, però, se avesse, realmente, un fratello gemello; oppure, se dobbiamo considerarlo il gemello di ciascuno di noi, come diceva simpaticamente don Tonino Bello. Chi di noi, infatti, non ha mai avuto dubbi? Io, ad esempio, non mi vergogno a dirlo, pur essendo credente e praticante, spesso, mi pongo delle domande e cerco di darmi delle risposte. In quelle occasioni, chiedo al Signore di accrescere la mia fede, mentre, lo ringrazio, per avermi dato, come guide spirituali i nostri sacerdoti, ai quali talora rivolgo le mie domande.

La stessa madre Teresa di Calcutta, pur essendo una donna religiosissima e di grande umanità, durante la sua esistenza, come traspare dai suoi scritti, ebbe molti dubbi. Anche Maria, quando l'angelo le annunciò il concepimento e la venuta al mondo di Gesù, prima di dire, a Dio il suo "sì", con una domanda intelligente, chiese: "come può avvenire tutto ciò, poiché non conosco uomo"? Don Giovanni ha parlato, poi, delle ferite gloriose che Gesù porta nel suo corpo, anche dopo la risurrezione dai morti. Ha detto che rappresentano l'umanità sofferente. Io, però, aggiungerei che sono anche le ferite inflitte nel corpo di Gesù dai nostri peccati. Al termine dell'Eucaristia, dopo aver fatto qualche minuto di pausa, rimanendo sempre in chiesa, il nostro parroco ha iniziato la catechesi sulla risurrezione di Gesù. Con la proiezione di alcune diapositive, ha spiegato il modo diverso di raccontare la risurrezione da parte dei 4 evangelisti e degli altri scrittori del Nuovo Testamento. Don Giovanni ha detto che per 40 anni il vangelo fu trasmesso oralmente e che soltanto dopo, fu messo per iscritto; per questo alcuni particolari sono stati tolti ed altri, aggiunti. La sostanza, però, non cambia.

Tutti e 4 narrano che Maria di Magdala e le altre donne, all'alba della domenica, si recano al sepolcro, portando aromi profumati, per ungerne il corpo di Gesù; ma, una volta giunte, trovano la pietra rotolata, il lenzuolo, le bende avvolte, però, fatto straordinario, il corpo del Signore non c'era. Matteo e Marco raccontano che un messaggero celeste dice loro: "voi cercate Gesù il nazareno? Egli è risorto e vi precede in Galilea". Luca e Giovanni narrano che sono 2 i messaggeri celesti a fare la stessa domanda e a dare lo stesso annuncio. Tutti narrano che le donne, stupite, vanno dagli 11 apostoli (Giuda, dopo il tradimento, si era impiccato), per raccontare ciò che hanno visto e udito. Giovanni racconta che lui e Pietro si recano al sepolcro. Egli, però, essendo più giovane, giunge prima, ma non entra e aspetta l'arrivo di Pietro. Quando quest'ultimo arriva, entrano insieme e si rendono conto di quanto è accaduto. Non sappiamo se il discepolo amato da Gesù, non entra per primo perché ha paura; oppure, come ci fece notare don Beniamino nella sua omelia del giorno di pasqua, per il rispetto che nutre nei confronti di Pietro, al quale Gesù stesso ha affidato la guida della chiesa.

Naturalmente, tutto ciò è narrato anche dagli altri 3 evangelisti, ma in modo diverso. Questo avviene pure nella vita di tutti i giorni, ad esempio, quando degli studenti fanno un riassunto dello stesso racconto, ognuno lo fa in modo diverso. Lo stesso accade, quando più giornalisti scrivono o comunicano la stessa notizia. Sappiamo, poi, sempre dai vangeli, che Gesù, dopo la sua risurrezione appare alle donne, agli apostoli e ai 2

discepoli di Emmaus, che, mentre camminano per strada, parlano proprio della Sua morte e sono pieni di tristezza.

Don Giovanni, all'inizio della catechesi, ha detto che le fonti principali che ci parlano del mistero della risurrezione di Cristo sono i vangeli, le lettere di san Paolo e il libro dell'apocalisse di san Giovanni apostolo, aggiungendo che il termine Apocalisse significa "rivelazione". È proprio sulla risurrezione di Cristo, che si basa la nostra fede. Infatti, san Paolo dice: "Se Cristo non fosse risorto, la nostra fede sarebbe stata vana". A mio parere, se Gesù fosse venuto al mondo, avesse predicato e operato prodigi, ma poi fosse morto e non fosse risorto, sarebbe stato considerato un personaggio storico qualunque, magari, con doti particolari, però niente di più. Se Cristo è risorto, come lo stesso san Paolo scrive, anche noi risorgeremo dai morti. Non dobbiamo credere soltanto alla risurrezione dello spirito, ma anche a quella della carne che avverrà alla fine del mondo.

I Corinzi non credevano a quest'ultima e san Paolo li rimproverò aspramente. L'apostolo delle genti dice ancora che, mediante il battesimo, siamo stati collegati alla morte e alla risurrezione di Cristo. Nell'antichità (ma in qualche parrocchia, si fa ancora adesso) il bambino per essere battezzato veniva immerso nell'acqua e ciò stava ad indicare la fine dell'uomo vecchio e l'inizio di quello nuovo. Ora, invece, dopo aver amministrato il battesimo, il sacerdote dice al bambino: "sei diventata una nuova creatura".

Terminata la catechesi, abbiamo rivolto a don Giovanni diverse domande, ricevendo soddisfacenti risposte. Intorno alle 13, sono arrivati da Tortora paese, don Beniamino, un signore della Sicilia ed altri ragazzi. Così, approfittando del bel tempo, abbiamo pranzato all'aperto. Il pranzo, ancora una volta, è stato squisito ed abbondante; poiché imitando, come sempre, i primi cristiani, abbiamo messo il tutto a disposizione di tutti. Devo dire, con sincerità, che sono rimasta nuovamente colpita dalla spontanea affabilità e dalla partecipazione della gente del luogo. Finito il pranzo, siamo rientrati in chiesa, per vedere e sentire un importante documentario sul processo, la passione e la morte di Gesù. Intorno alle 16, siamo tornati a casa.

Abbiamo dato delle indicazioni per la prossima, seconda, giornata biblica. Al presente la data migliore sembra il 23 Maggio, giorno di Pentecoste, a Massa Cornuta, sul tema dello Spirito Santo. La data della domenica successiva, alla quale avevamo pensato, è stata anticipata, perché il 30 maggio ci sarà la prima comunione di 12 ragazzi della nostra comunità parrocchiale.